

rispondere, pena una più che giustificata censura (n.d.c.). Sconosciuta ai più sarà invece la one man band di Rob Zombie. In realtà si tratta di un gruppo a tutti gli effetti, capitanato dall'ex singer dei defunti (ma sarà vero?) White Zombie. Una copertina allucinante e una musica che fa il verso ai Marilyn Manson modello primi-album sono tutto quello che si estrapola da Hellbilly Deluxe. In ogni caso una prova di valore per il futuro sceggitore del Corvo pt.3. Capolavoro assoluto è invece Fi reworks degli Angra. Per chi conosce questo gruppo, e lo ha magari visto dal vivo al Gods of Metal del '97 non c'è bisogno di presentazioni. Fireworks è il naturale successore di Holy Land e Angels Cry. Prodotto deliberatamente tutto in analogico, fa capire come il classic metal di Helloween, Gamma Ray, o Stratovarius possa essere portato oltre da un cantante/maestro d'orchestra come André Matos, prossimo compositore di colonne sonore di Film stranieri! "Musica divina", disse a suo tempo un esp erto giornalista del settore. Da ascoltare comunque anche l'eccezionale precedente . Holy Land Le Hole di Celebrity Skin le avrete sicuramente sentite alla radio o viste a MTV, quindi proseguo oltre con i Paradise Lost, che con Reflection ci mostrano un'anima ancora più dark del precedente Draconian Times, e comunque sempre più lontani dal gothic metal di albums come Icon (Ascoltatelo e scoprite la canzone inserita in una vecchia pubblicità della Clarion con un cavernicolo al volante di un'auto n.d.t.). L a proposta non è male, del resto i componenti del gruppo si intendono ormai alla perfezione, ma...non cambiano un po' troppo spesso? Anche i Maryin Manson sono ormai diventati famosi (meritatamente, almeno per una volta), quindi concludo questo articolo, che rischia di diventare un po' troppo prolisso, e chiudo con tre proposte di indubbio valore: Bruce Dickinson, con The chemical Wedding, ci mostra come la classe di un singer del suo calibro si veda anche ora che non fa più parte dei celeberrimi Iron Maiden, che dovrebbero arrossire di vergogna se si paragonasse il loro ultimo, pur accettabile lavoro Virtual XI, a questo album di Bruce! Ascoltate per la cronaca anche il precedente Accideth of Birth e l'altisonante ma valido Skunkworks. La new-sensation Hammerfall continua a fare proseliti con Legacy of Kings, successore di Glory to the brave. Defenders unitevi, il sacro metallo vi chiama ancora a raccolta! Degli Elegy parleremo in un speriamo successivo appuntamento, così come dei Sepu ltura, dei Crowbar, degli Elend, dei Sentenced e dei My Dying Bride, e chiudiamo degnamente con l'ennesimo capolavoro degli italianissimi Rhapsody: Symphony of enchanted lands!!! Per chi non avesse ascoltato l'eccezionale debutto Legendary Tales, con questo album prodotto all'estero e ricercatissimo in Giappone e in Germania, capirà perché questo gruppo viene considerato, insieme ai Labyrinth, il più importante progetto italiano in ambito Epic/Symphonic metal.

Beh, adesso mi rendo conto di esse rmi dilungato forse più del dovuto, senza magari essere stato chiaro come volevo, ma le cose che ci sono da dire in merito ad un genere tanto bistrattato e all'antitesi delle mode come il Metal, sono veramente molte. Spero in ogni caso di avervi fatto notare molte uscite che altrimenti sarebbero passate in secondo piano, e, come disse il Poliziotto arrestando una tossicodipendente : "anche questa è fatta!"

Alessio Ceccherini socio n°486

P.S. Probabilmente sarò stato un po' confuso in questo primo appuntamento, ma se questo arti colo avrà procurato qualche interesse in voi allora vedrò di farlo diventare un appuntamento fisso (sempre che il "Boss" Del Toro me lo permetta...)

P.P.S. Per commenti, sviste, offese, sfondoni, consigli e magari anche qualche esile complimento scrivetemi a Tatanka@anvi.it

DEDICATO A CHET BAKER

Mercoledì 24 febbraio. Una fredda serata invernale. L'appuntamento presso il Teatro Garibaldi di Poggibonsi preannunciava un evento speciale. L' "Enrico Rava e Paolo Fresu Quintet", composto dai due grandi trombettisti italiani affiancati da Roberto Gatto alla batteria, Enzo Pietropaoli al contrabbasso e Stefano Bollani al pianoforte, avrebbe reso omaggio al mitico trombettista americano Chet Baker. Il progetto, nato nel 1998 a dieci anni dalla tragica e piuttosto misteriosa scomparsa del gran de musicista, ha ottenuto grande successo lo scorso maggio, ed è stato riproposto quest'anno nell'ambito delle serate Jazz Cocktail, organizzate dal Toscana Music Pool e dall'Associazione Timbre di Poggibonsi. Chet Baker ha rappresentato una pietra miliare per il jazz. Nato a Yale, nell'Oklahoma il 23 dicembre 1929, figlio di un chitarrista e banojista dilettante, già a 11 anni suona la fisarmonica e canta nel coro della chiesa, mentre il primo contatto con la tromba lo ha all'interno della ban da del liceo. Arruolato nell'esercito, viene assegnato alla Army Band presso Berlino ed è proprio qui che entra per la prima volta in contatto con il jazz di Dizzy Gillespie, Charlie Parker, Stan Kenton e s'innamora di Harry James. A S.Francisco inizia a suonare con Dexter Gordon e Paul Desmond, a 22 anni fa già parte della band di Charlie Parker, con cui inizia la tournée in Canada. Nel 1952 collabora con il sassofonista Gerry Mulligan , fondando un quartetto che diventerà storico e con il qual e inciderà innumerevoli dischi. Poco dopo vennero i pezzi che diedero fama internazionale a Chet Baker come Bernie's Tune, Lullaby of the Leaves e soprattutto la bellissima My funny Valentine, che rimarrà una delle canzoni preferite da Chet per tutta la vita. Nel 1953 Gerry Mulligan viene arrestato per possesso di stupefacenti. Chet decide di fondare un gruppo tutto suo trovando un ottimo compagno nel pianista Russ Freeman. Da questo momento Chet inizia a cantare. Nel 1955 si esibisce alla Carn egie Hall di New York accanto ai santoni del cool jazz californiano quali Gerry Mulligan, Stan Getz, ed in seguito parte per la tournée in Europa, dove purtroppo incontrerà anche l'eroina. Dopo anni di successi musicali alternati a duri periodi di grosse difficoltà economiche, trascorre lunghi periodi in Italia, dove stringe amicizia con molti musicisti italiani tra cui Enrico Rava, Roberto Gatto ed Enzo Pietropaoli, che suonano con lui a lungo. Abbiamo parlato con Roberto Gatto, batterista già membro del gruppo "Lingomania", oggi sicuramente il più famoso batterista italiano. Con Chet Baker ha inciso tre dischi e per lui è stato il maestro che più lo ha arricchito. La collaborazione è iniziata quando Gatto aveva solo 18 anni, e con lui è stato in tour in Italia, Francia e Germania. Era molto legato all'Italia, anche se rimaneva sempre uno spirito nomade. Il concerto di Poggibonsi secondo Gatto, offre sicuramente cinema personale ben distinte che hanno scelto di inserire non solo br ani di Baker, ma anche altri grandi del jazz come Miles Davis, in onore delle centinaia di collaborazioni che il grande trombettista aveva avuto con moltissimi musicisti. Anche lo stesso Gatto ha suonato poi con innumerevoli musicisti tra cui John Scofield, Mike Brecker, Bob Berg, Miroslav Vitous, Gato Barbieri.

A Paolo Fresu, da quindici anni una delle punte di diamante del jazz italiano, docente tra i più seguiti dei seminari di jazz estivi organizzati dal Siena Jazz, abbiamo chiesto come vede i giovani musicisti che entrano nel mondo del jazz oggi. Secondo lui le difficoltà maggiori che un giovane incontra sono nella mancanza di buoni maestri, perché il jazz è musica d'istinto, si impara suonandolo con chi ti può arricchire grazie alla propria esperienza. Gli italiani hanno grosse potenzialità, sono molto passionali, generosi, sono forse i più forti nel mondo, ma i fondi mancano. Il mercato discografico è inesistente, la distribuzione difficoltosa e i locali in cui suonare pochissimi. Un sogno che ha voluto condividere con noi è stato un incontro del tutto inaspettato con un sassofonista che ha conosciuto durante il recente viaggio in Guadalupe, con il quale ha suonato in una simbiosi incredibile. Un consiglio per i giovani musicisti è stato di essere testardi, determinati e "capaci di vendersi" Una realtà quale il Siena Jazz è importantissima oggi, ha raggiunto un livello qualitativo molto alto ed è in assoluto la più importante attività didattica jazzistica in Europa.

Stella Soldani